

IL VOLGARIZZAMENTO OITANICO DELLA *NAVIGATIO BRENDANI* NEL MS. PARIS, BNF, FR. 1553 E IL SUO MODELLO LATINO

La leggenda dell'itinerario avventuroso dell'abate Brendano nell'Oceano, narrata in latino da un anonimo irlandese della seconda metà dell'VIII secolo e oggi conosciuta con il titolo di *Navigatio Brendani*, ebbe come è noto diffusione amplissima.¹ A una tradizione diretta che conta oltre 140 manoscritti conservati, l'interesse di lettori dei più vari ambienti culturali e linguistici portò ad aggiungere una quantità sia di abbreviazioni ancora latine, sia di rielaborazioni e traduzioni vernacolari, molte delle quali di ambito romanzo. Mentre assai studiate e disponibili in valide edizioni sono versioni come quella anglo-normanna di Benedeit² o quelle di area italiana,³ meno indagato rimane il *corpus* brendaniano oitanico, che conta almeno due diversi episodi. Il primo è la versificazione della storia del santo irlandese nella seconda redazione dell'*Image du Monde* di Gosselino di Metz, piuttosto aderente al latino;⁴ la seconda è una versione prosastica anonima, ancora da chiarire nell'articolazione della tradizione e da scindersi in almeno due forme indipen-

¹ Per tutte le notizie sull'opera e sulla sua trasmissione si farà riferimento all'edizione critica recentemente pubblicata Orlandi-Guglielmetti 2014.

² Edita sulla base del ms. London, British Library, Cotton Vesp. B X (I) in Waters 1928, poi in Short-Merrilees 1979.

³ Una primitiva traduzione veneta testimoniata in più forme, edite rispettivamente da Novati 1896, poi Grignani 1975 (ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 158 inf.), Esposito 1921 (frammento del ms. Dublin, Trinity College, L.5.19), ancora Grignani 1975 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr., miscell. C2 1550, versione toscanizzata), Rauei 1984 (ms. Bologna, Biblioteca Universitaria, 1513, versione "padana"), Tagliani 2014 (ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 1708); e una toscana in due forme, edite da Waters 1931, poi Galy 1973 (ms. Tours, Bibliothèque Municipale, 1008), e da Marinoni 2012 (ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigi 2757). Cf. Tagliani 2014: 12-7. Per i loro rapporti con la tradizione latina, cf. Orlandi-Guglielmetti 2014: ccxxviii-ccxxx.

⁴ Edita in Jubinal 1836: 105-64 sulla base del ms. Paris, BnF, fr. 1444, e in Hilka 1928: 1-49 sulla base del ms. Berlin, Staatsbibliothek – Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 577.

denti, come suggeriscono evidenti difformità tra le testimonianze manoscritte. Ad una di tali forme, quella tramandata dal ms. Paris, BnF, fr. 1553 (risalente al 1285 circa), è dedicato il nostro studio.⁵

1. LA VERSIONE OITANICA IN PROSA

1.1. *Versioni o.1 e o.2*

La posizione isolata del ms. fr. 1553 nell'insieme della tradizione oitanica è stata presto rilevata. Del codice sono pubblicate ben due trascrizioni, la prima a cura di Achille Jubinal (1836), la seconda a cura di Carl Wahlund (1900).⁶ È quest'ultimo a distinguere due forme antiofrancesi autonome:⁷ da un lato quella del singolo testimone qui in esame, molto fedele al testo latino, dall'altro quella, evidentemente più fortunata, trasmessa da almeno diciotto copie conservate.⁸ Renata Anna Bartoli, cui si deve un primo tentativo di individuare le caratteristiche di fondo delle due versioni – per quanto possibile sulla base delle trascrizioni disponibili e dello stato delle conoscenze della tradizione latina al

⁵ Il codice è stato consultato attraverso la riproduzione digitale disponibile online in gallica.bnf.fr, da cui saranno tratte anche le citazioni seguenti.

⁶ Jubinal 1836: 57-104; Wahlund 1900: 2-101 (cui segue la trascrizione del ms. fr. 1716 della Bibliothèque Mazarine, cf. *infra*). Il riscontro diretto sul manoscritto ha mostrato la minore affidabilità della prima, mentre assolutamente accurato risulta il lavoro di Wahlund.

⁷ *Ibī*: xxv-xliv.

⁸ I manoscritti al momento censiti sono: Besançon, Archives Départementales du Doubs, 6, ff. 1r-2v (frammento, sec. XIV); Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 9225, item 47 (sec. XIV), e 10326, ff. 189r-203v (sec. XIII); Chantilly, Musée Condé, 456 (sec. XIV); Ex Cheltenham, Philipps 3660 (proprietario italiano ignoto dopo la vendita presso Sotheby's nel 1972); London, British Library, Add. 6524, ff. 129r-137v (sec. XIV), e Add. 17275, ff. 262r-269v; Oxford, Queen's College, 305, ff. 148r-159r (sec. XV, secondo quarto); Paris, Bibliothèque Mazarine, fr. 1716, ff. 36r-43v (mutilo in sede iniziale e finale, sec. XIII *ex*); Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 183, ff. 28r-29v (sec. XIII), fr. 413, ff. 189v-198v (sec. XV), fr. 423, ff. 56r-62v (sec. XIV), fr. 6447, ff. 204r-211r (sec. XIII), fr. 13496, ff. 248r-259v (sec. XIII), fr. 17299, ff. 182r-194v (sec. XIII), fr. 23117, ff. 253r-262r (sec. XIII/XIV), n.a. fr. 10128, ff. 186r-200r (sec. XIII), n.a. fr. 23686, ff. 53v-96r (sec. XIII). Cf. Burgess–Strijbosch 2000: 53-4 (dove l'ultimo dei codici elencati è però erroneamente segnato fr. 23686 e datato al XII secolo).

tempo –, assegna loro rispettivamente le sigle *o.1* e *o.2*.⁹ Il testo del ms. fr. 1553 (*o.1*) consiste in una traduzione molto letterale della *Navigatio Brendani*, nel dialetto tipico del nord-est della Francia, da datarsi secondo Jubinal alla fine del XII secolo.¹⁰ La forma *o.2* sarebbe invece stata realizzata nel XIII secolo, in un dialetto franco-piccardo, con un metodo traduttivo meno fedele e letterale rispetto a *o.1*; talvolta vi sono presenti alcune inesattezze, palesi errori di traduzione e di interpretazione, o oscurità di senso, caratteristiche che potrebbero testimoniare una certa fretteolosità o essere la spia di un tentativo poco riuscito di rielaborazione del testo da parte del volgarizzatore.¹¹

1.2. *Il manoscritto fr. 1553*

Il manoscritto fr. 1553 (*olim* 7595),¹² pergameneo, è di più mani e presenta miniature e lettere istoriate e decorate. Si tratta di un'ampia miscellanea di opere in antico francese, in parte esito di volgarizzamenti. La prima sezione, fino al f. 254 compreso, contiene testi in poesia; i ff. 255r-287v sono invece costituiti da due quaternioni in prosa, entro i quali si inserisce anche il racconto del viaggio di Brendano. Seguono altri scritti in rima. I ff. 435r-436v presentano una grafia più minuta e differente rispetto allo stile delle altre scritture, segno forse di un'interpolazione successiva. Il lavoro di trascrizione sembra essere stato svolto in maniera autonoma e indipendente dai vari copisti, ma secondo un progetto che pare unitario. Per quanto riguarda la collocazione temporale,

⁹ Bartoli 1993: 331-3.

¹⁰ Per spiegare le anomalie rispetto ai rami noti della trasmissione latina, Bartoli non escludeva la possibilità che il volgarizzatore oitanico avesse attinto a più di un codice nel corso della traduzione, operando una contaminazione di lezioni. Si dimostrerà qui come, in realtà, le varianti principali del testo oitanico siano attribuibili nella maggior parte dei casi a un singolo modello latino. Le altre peculiarità del testo volgare classificate da Bartoli come banalizzazioni o errori rispetto al dettato in lingua originale si sono per lo più confermate tali.

¹¹ Nella sua edizione, Wahlund affermava di aver individuato il modello latino di questa seconda versione nel ms. Paris, BnF, lat. 15076, da lui trascritto a fronte del testo francese del codice della Mazarine: in verità uno studio fondato dei rapporti con la tradizione latina resta ancora da affrontare, sulla base della ben più ampia conoscenza attuale di quest'ultima.

¹² Per una descrizione più approfondita e l'elenco delle opere cf. Wahlund 1900: xxxiv ss.

al f. 323v si trova una sottoscrizione che riporta la data del 1285; essa si riferisce alla singola opera (*Li Romans de Witasse le moine*), ma se è corretta l'interpretazione unitaria del volume la *datatio* dovrebbe riflettersi anche sulle altre sezioni.

Il volgarizzamento della storia di Brendano occupa i ff. 254r-287v ed è vergato su due colonne, in una gotica libreria di piccolo modulo ma ben leggibile. Il testo si apre con una grande lettera B miniata, all'interno della quale sono rappresentati san Brendano e i suoi confratelli a bordo del *curach*, la tipica imbarcazione irlandese usata dai monaci per i sette anni di navigazione. Lettere paragrafali di colore differente e di modulo maggiore parrebbero indicare una divisione del testo in capitoli, che non corrisponde però a quella riscontrabile in esemplari latini.¹³

2. INDIVIDUAZIONE DEL MODELLO LATINO

Obiettivo del presente contributo è indagare il comportamento del traduttore e verificare la sua effettiva fedeltà nei confronti del modello alla luce del confronto con l'intera tradizione latina, oggi praticabile grazie all'apparato critico dell'edizione di Giovanni Orlandi e Rossana Guglielmetti, che dà conto – nella forma completa ancora inedita – di tutte le varianti dei 141 manoscritti attualmente noti.¹⁴ Su tale base diviene infatti possibile individuare il preciso ramo dello stemma della *Navigatio* latina entro il quale l'esemplare tradotto deve collocarsi: un esemplare, come vedremo, che va ad arricchire lo stemma stesso, poiché risulta essere il gemello perduto di uno dei testimoni conservati. Chiarito questo, diventa più esattamente apprezzabile anche l'effettiva distanza tra punto di partenza e punto d'arrivo, vale a dire il margine di libertà che il volgarizzatore si concesse.

¹³ La ripartizione in capitoli oggi in uso fu introdotta da Selmer 1959; la più recente edizione Orlandi–Guglielmetti 2014 aggiunge un'ulteriore suddivisione in paragrafi, cui si farà riferimento nelle citazioni dei passi che seguiranno, da essa tratti.

¹⁴ Come annunciato nell'edizione del 2014, sarà l'*editio maior* di prossima pubblicazione ad accogliere l'apparato critico integrale.

2.1. *Il rapporto con il ms. Laon, Bibliothèque Municipale, 345*

Il confronto fra testo critico latino e traduzione oitanica ha messo in luce innanzitutto come le principali innovazioni riportate da quest'ultima fossero caratteristiche di un preciso gruppo di codici latini, siglato γ^7 . Esso appartiene a una delle cinque famiglie discendenti dall'archetipo della tradizione, γ , testimoniata a partire dall'XI secolo prevalentemente in area francese, che conta complessivamente 36 esemplari conservati.¹⁵ Il gruppo si distingue per un alto grado di intervento volontario sul dettato, volto a un affinamento della lingua e dello stile, che si traduce spesso nella riformulazione di intere frasi: circostanza che offre numerose, chiare prove della parentela con il nostro testo.

Elenchiamo a titolo di esempio alcune delle varianti significative che accomunano γ^7 e il volgarizzamento, a confronto con il testo critico:

I 33 Abba, novimus quia fuistis in paradiso Dei; spatium maris, ubi est ille paradisus, ignoramus. Nam saepe [...] spatium... ignoramus *om.* γ^7
Sire abbes nous avons seut que vous fustes ou paradys diu. Car nous [...]

VI 16 Tunc sanctus Brendanus cum suis fratribus secuti sunt canem usque ad oppidum.
sanctus... fratribus *om.* γ^7
[...] et sivirent le chien dusques au chastel.

IX 5 Perambulantes autem illam insulam, invenerunt [...] perambulantes... insulam *om.* γ^7
Il trouverent [...]

IX 16 Finitis omnibus et allatis navi, dixit ad sanctum Brendanum praedictus vir [...] finitis... navi] allatis autem ad navim copiis γ^7
Quant habondanches de choses furent a le nef aportees [...]

XI 4 [...] praecepit sanctus Brendanus ut navim per funes contra alveum fluminis traxissent quantum plus potuissent.
quantum plus potuissent *om.* γ^7
[...] li sains hom leur commanda k'il traissent le nef par cordes contre le chanel dou fleuve.

¹⁵ Cf. Orlandi–Guglielmetti 2014: clxx-clxxv.

XI 5 Erat autem illud flumen tam latum sicut et latitudo illius navis. Praedictus pater sedebat in navi; et ita fecerunt per spatium unius miliarii usque dum ad fontem venerant eiusdem fluminis.
 praedictus... dum] traxerunt autem navim unius spatio miliarii donec sancto viro intus sedente γ^7
 Li fleuves estoit de si grant largeche de com grande li nes estoit. Il traisent le nef l'espasse d'une liue dusqu'adont k'il vinrent a le fontaine de che flueve et entues estoit li sains hom.

XII 8 Filioli, nolite peragere illicitam rem sine licentia [...]
 rem] nichil sumatis *add.* γ^7
 Biau fils ne voellies mie faire chose que vous ne devez faire ne prendes nule chose sains coingie [...]

XV 8 [...] magnificans Deum et osculans pedes singulorum, incipiens a sancto patre usque in novissimum, dicens [...]
 incipiens... novissimum *om.* γ^7
 [...] loant diu et baisoit les pies de chascun et disoit [...]

XX 1 Sanctus Brendanus cum suis nautoribus non post multos dies viderunt Insulam praedictam Familiae Ailbei, ibique natalem Domini celebravit cum suis fratribus. His perfinitis diebus festis venerabilis pater [...]
 sanctus... fratribus] in insula autem familie ailbei celebrant nativitatem γ^7
 festis *om.* γ^7
 venerabilis pater] Brendanus γ^7
 En l'isle celebrirent les maisnies Albei le nativite nostre signor. Ces choses faites en certains iors Sains Brandains [...]

XXI 5 [...] ut celebrasset cum silentio suam missam, ne bestiae audissent ac elevassent se ad persequendos servos Christi.
 audissent ac elevassent se] audito peregrino γ^7
 Christi] concitarentur *add.* γ^7
 [...] k'il cantast le messe bas quel es bestes par l'estraïne oie ne fuissent emeutes a iaus werijer.

XXV 14 Postea et antea crucior in profundo inferni cum Herode et Pilato et Anna et Caipha.
 postea... inferni] ceteris diebus et noctibus in inferno crucior γ^7
 Tous les autres iours et toutes les autres nuis sui iou tormentes en infier avoes Herode et Pylate Anna et Chaypha.

Vi sono, inoltre, numerose altre innovazioni del testo francese che conducono a un preciso codice fra quelli che formano il gruppo latino, il ms. Laon, Bibliothèque Municipale, 345 (La, secondo il sistema di sigle dell'edizione latina). Copia pergamenacea risalente al XIII secolo e

proveniente da Vauclair, esso tramanda ai ff. 1r-49v la *Vita ss. Barlaae et Iosafat* (BHL 979),¹⁶ ai ff. 50r-65v la *Navigatio sancti Brendani*, ai ff. 66r-84v la *Vita s. Mariae Oigniencensis* di Jacques de Vitry (BHL 5516).¹⁷ La maggior parte delle aggiunte, lacune e altre varianti presenti nel testo del ms. fr. 1553 e non riconducibili a γ^7 sono infatti presenti anche in La e ne costituiscono lezioni singolari entro la tradizione latina. Eccone alcuni esempi:

I 3 Cumque interrogatus esset multis sermonibus a praedicto sancto patre [...] multis sermonibus *om.* La
Com il fust demandes dou devant dit saint pere [...]

I 29 [...] nescimus in quam, et ibidem demorari aliquando unum mensem, aliquando duas ebdomadas seu unam ebdomadam vel plus minusve. aliquando unum mensem *om.* La
[...] mais nous ne savons en quele il demouroit a le fie II semaines ou une ou plus ou mains.

I 30 Nolite, fratres, putare aliquid nisi bonum. Vestra conversatio procul dubio est ante portam paradisi. aliquid] aliquando La
conversatio] consumatio La
procul dubio *om.* La
Biau frere ne voellies mie auchune fie cuidier fors que bien vo fins est devant le port de paradys.

I 36 [...] ut redirem ad cellam meam, ad quam iturus ero cras. cellam] insulam La
[...] pour aler a m'isle ou iou devoie l'endemain aler.

VI 8 [...] acceperunt vascula ut aliquid de aqua potuissent sumere [...] vascula *om.* La
present in tel maniere k'il peussent auchune chose de prendre de cele eue [...]

IX 7 Fratres vero festinabant, secundum mandatum viri Dei, ad gregem; qui statim acceperunt de grege unam ovem. fratres... statim] illi La
Il present dou foug une brebis [...]

¹⁶ È da notare come quest'opera, molto diffusa, compaia volgarizzata nello stesso ms. fr. 1553, ai ff. 198r-254v.

¹⁷ Cf. *Catalogue général Départements* 1849: 190-1.

X 12 Deus enim revelavit mihi hac nocte per visionem sacramentum huius
rei [...]
hac nocte *om.* La
per visionem *om.* γ⁷
Car nostre sire a revele a mi le secre de ceste chose [...]

XI 8 [...] arbor mirae latitudinis in girum, non nimis altitudinis [...]
nimis altitudinis] magnitudinis alte La
[...] uns arbres de mervilleuse largeche mais n'estoit mie de haute grandeche
[...]

XVI 32 [...] herbas ac radices ad suum opus colligere [...]
opus] usum iussit La
[...] les herbes et les rachines commanda a queillir a sen oes [...]

XXII 19 Cum autem transierunt quoddam foramen, posuerunt arborem et
vela in altum [...]
foramen] flumen La
Com il eurent trespasse I flueve il misent lor arbe et leur voiles [...]

È evidente come fra il manoscritto La e il volgarizzamento oitanico intercorra uno stretto legame di parentela; per di più, esso proviene dall'abbazia di Vauchair, località del Nord-Est della Francia, ossia l'area cui rimanda la patina linguistica del volgarizzamento stesso.

L'esame testuale, tuttavia, evidenzia anche varie innovazioni caratteristiche di La che al contrario non sono condivise dalla versione oitanica e portano quindi a escludere con sicurezza una dipendenza diretta di quest'ultima dal manoscritto latino. Fra queste, lacune e altri guasti che il traduttore non avrebbe mai potuto sanare correttamente *ex ingenio*, né spesso percepire come tali, poiché lasciavano un dettato accettabile (il che rende assai improbabile anche il ricorso a un esemplare secondario così da emendare il modello primario per contaminazione).

Di nuovo, presentiamo i casi più significativi:¹⁸

IX 21-22 [...] quomodo potuissent oves esse tam magnae sicut ibi visae sunt:
erant enim maiores quam boves. Cui ille dixit: [...]
sicut... dixit] respondit La

¹⁸ Frequenti anche, ma non decisive in sé per la dimostrazione della non dipendenza se considerate singolarmente, sono innovazioni di La non condivise quali scambi *nos/vos*, o versetti biblici completi in oitanico ma lacunosi in La: simili difformità di comportamento potrebbero anche essere interpretate come eventi di ripristino casuale o complementi a memoria.

[...] par quel maniere les brebis pooient estre si grandes que'eles son vues la: eles estoient plus grandes de bues. A chius dist: [...]

XI 19 [...] tantum alienavit nos a consortio aliorum qui steterunt.
aliorum] illorum La
[...] tant il nous a il entrechangie de le compaignie des autres ki i furent.

XI 43 Accepta benedictione sancti patris reversus est in locum suum.
patris] homo *add.* La
Apries ces parolles quant il eut pris le beneichon dou saint pere est revenus en sen liu.

XV 33 Post septem annos, antecedentes magnae ac diversae periclitationes, vobis invenietis Terram Repromissionis Sanctorum [...]
antecedentibus magnis et diversis periculis γ^7 : *om.* La
Et apries les VII ans vous avenront molt de peril et divers et troveres la tierre de le repromission de sains [...]

XVI 6 [...] antecedeabant undae mirae altitudinis usque ad navim dumtaxat.
mirae altitudinis] magnitudinis La
[...] les ondes d'esmervilleuse hauteche aloient devant li dusques a le nef.

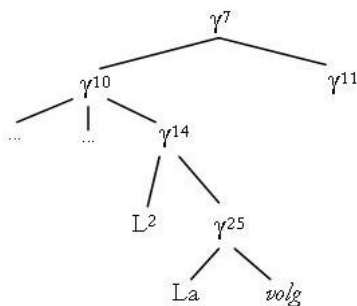
XVII 6 [...] tamen cooperta scaltis albis et purpureis.
scaltis *om.* La
[...] nequedenques estoit ele couviert de blanques escales et vermelles.

XXVI 8 Erat autem parva et nimis rotunda illa insula quasi unius stadii.
rotunda *om.* La
Cele isle estoit molt petite et reonde aussi que d'un estage.

2.2. *Stemma del gruppo comprendente il volgarizzamento*

Se dunque da un lato il volgarizzamento risulta evidentemente imparentato con il ms. La, ma dall'altro non può dipenderne, la spiegazione più plausibile appare l'esistenza di un modello comune a entrambi, antigrafo sia della copia latina, sia del volgarizzamento trasmesso nel ms. fr. 1553: questo esemplare perduto sarà responsabile di tutte le innovazioni condivise, mentre quelle del solo La saranno da ritenersi suoi guasti singolari. Di conseguenza, nello stemma latino andrà inserito un ulteriore testimone entro il gruppo γ^7 : precisamente, un interposito fra l'antigrafo comune a La e al codice gemello London, British Library, Harl. 3958 (in

sigla L^2 ,¹⁹ antigrafo già presente nello stemma come γ^{14} , e *La* stesso. Questo nuovo snodo, in linea con il sistema di sigle dell'edizione, prenderà il nome di γ^{25} .²⁰



Grazie all'analisi del volgarizzamento, dunque, anche l'articolazione della trasmissione latina può arricchirsi di un passaggio che era divenuto invisibile.

3. L'OPERATORE DEL TRADUTTORE

Il confronto fra il modello latino così precisato e la traduzione oitanica ha messo in luce una quasi totale corrispondenza, confermando e consolidando il giudizio già espresso dagli studiosi sopra citati di una notevole fedeltà della versione volgare all'originale. Su questa base diviene possibile andare oltre nella valutazione del comportamento del traduttore, naturalmente dopo aver considerato l'ulteriore elemento di interferenza introdotto dall'intervento dell'ultimo soggetto coinvolto, il copista responsabile dello specifico esemplare che tramanda il suo lavoro.

¹⁹ Manoscritto pergameneo datato fra XII e XIII secolo e proveniente da Sainte-Marie de Fontefroide (Languedoc), tramanda nella prima unità codicologica il frammento finale della *Vita s. Alexis* (BHL 287, f. 1r-v), di nuovo la *Vita ss. Barlaae et Iosafat* presente anche in *La* e, volgarizzata, nel codice francese in esame (ff. 2r-103v), quindi la *Navigatio* (ff. 103v-121v): cf. Nares–Horne 1808: III, 98.

²⁰ Cf. per lo stemma, del quale si riporta qui sotto solo lo stralcio pertinente opportunamente modificato, l'edizione Orlandi–Guglielmetti 2014: ccxliii.

3.1. *Il comportamento del copista*

È necessario escludere fin da principio l'ipotesi che l'opera di traduzione dal latino all'oitanico sia avvenuta direttamente sul ms. fr. 1553. Nel testo di questo si riscontrano infatti numerosi errori che un traduttore competente, come mostra di essere l'artefice del volgarizzamento, non avrebbe mai potuto commettere. Bisogna perciò presupporre l'esistenza di un diverso originale, rispetto al quale il copista introduce innovazioni dovute perlopiù a distrazione.

Alcuni degli errori a lui ascrivibili investono riferimenti temporali e in generale determinazioni numeriche, come i seguenti:

I 36 Post vero quadraginta [*ma si pensi alla forma dei codici*, XL] dies, accepta beneditione [...]

Apries el iour quant nous eusmes rechut beneichon [...]

II 1 Igitur sanctus Brendanus, de omni congregatione sua electis binis fratribus septem [...]

Apries chou esliut sains Brandains VII des freres de se congregation [...]

La riduzione a sette dei confratelli con cui San Brendano intraprende il suo viaggio, in realtà, è una svista frequente anche all'interno della tradizione latina. Non è tuttavia facilmente spiegabile come omissione del modello latino o del traduttore oitanico, in quanto poche parole dopo il numero di quattordici è riportato in maniera corretta.²¹

In altri passaggi, come i due che seguono, alcune parole vengono tralasciate, compromettendo il senso della frase. Si tratta di lacune che non si possono perciò imputare al traduttore:

VI 13 Cum vero omnes ascendissent de navi et stetissent foris in terra [...]

Quant il furent tout de le nef et fuissent en le terre [...]

XXV 33 Non habebitis potestatem inde, neque princeps vester, sed potestas Dei erit.

Vous n'ares mie cele poissanche, ne vos prinches, car li volentes iert.

In un caso, nel testo oitanico compare una parola priva di senso:

²¹ Più difficile dire se la mancanza di una traduzione per *omni* sia omissione del copista o scelta volontaria del volgarizzatore. Sono diversi i casi di piccole omissioni che non modificano di fatto il senso della frase e si prestano dunque a entrambe le interpretazioni.

IX 20 [...] contra occidentalem plagam, quae vocatur Paradisus Avium [...]
 [...] encontre occident qui est apielee Paradyssannum [...]

Probabilmente il copista non riusciva a capire che cosa fosse scritto nel modello da cui stava trascrivendo, dove il toponimo doveva essere conservato in latino, e ha riportato in successione le lettere che credeva di distinguere.

Il testo francese, inoltre, modifica leggermente alcuni nomi propri rispetto alla tradizione latina (ma si tratta in questo caso di varianti di minor peso, data la facilità con la quale l'onomastica subisce innovazioni in fase di copia):

X 13 [...] qui habet nomen Iasconius.
 [...] qui a non Jaconius.

XI 54 [...] Invenietis quoque insulam post tres menses quae vocatur Insula
 Familiae Ailbei.
 [...] Et trouveres une isle apries VIII iours qui est apielee familie Alibei.

Dall'analisi emerge il profilo di un copista mai invasivo, che evita innovazioni volontarie e trascrive fedelmente, benché senza troppa attenzione al testo che sta vergando. Alle sviste di cui per distrazione punteggia la copia non ritorna neppure a porre rimedio con una rilettura, che gli avrebbe permesso di accorgersi delle discrepanze introdotte, spesso facilmente correggibili. Nessun'altra mano provvede a emendare il testo neanche in una fase successiva.

3.2. *Il comportamento del traduttore*

Una volta ricondotti alla loro origine i fenomeni testuali dovuti a monte al modello latino e a valle al copista del volgarizzamento, è possibile tentare una valutazione dell'operato del traduttore. In alcuni passaggi egli sceglie una resa estremamente letterale, che riproduce la stessa struttura e quasi gli stessi suoni della frase latina:

I 5 [...] Indica nobis verbum Dei atque refice animas nostras de diversis miraculis quae vidisti in oceano.
 [...] demoustre nous le parolle Diu et refai nos ames de divers miracles que tu as veus en le mer.

XII 70 Quomodo potest in corporali creatura lumen incorporale corporali-
ter ardere?

Comment puet en corporeil creature lumiere incorporeus ardre corporele-
ment?

Questo calco esatto, a discapito spesso dell'eleganza del testo, si riscontra in percentuale molto elevata nei discorsi diretti e nelle descrizioni dei luoghi visitati da Brendano. Il fatto può apparire singolare, soprattutto se si considerano l'enorme diffusione del testo, la varietà delle versioni latine e vernacolari che ne sono derivate e la tendenza della maggior parte dei traduttori e copisti a cambiare e "personalizzare" il dettato e più volte anche l'intreccio della storia. È arduo d'altro canto giudicare quanto tale fedeltà sia o meno insolita in assoluto, in un insieme di prassi vario come quello delle traduzioni medievali. Come riassume Gianfranco Folena:

La molteplicità di situazioni del tradurre è fortissima, nel Medioevo, in rapporto ai livelli linguistici, sia cioè che la lingua di partenza sia il latino oppure un volgare, e in rapporto ai livelli culturali e ai generi letterari, testi religiosi e didattici, giuridici, storici e poetici. [...]. Di fronte a tale varietà di situazioni si capisce come manchi in sostanza nel Medioevo una nozione unitaria del tradurre.²²

Probabilmente è proprio nel genere letterario quale lo percepiva il volgarizzatore, che di fronte alla poliedrica natura della *Navigatio* deve aver sentito come prevalente l'aspetto religioso, la chiave per intendere le sue scelte traduttive. Come ricorda Cesare Segre, a proposito del comportamento dei volgarizzatori medievali di scritti agiografici:

Quando poi il testo ha una trama narrativa [...], il volgarizzatore si sente quasi del tutto libero [...]. Ma la libertà è minore se la narrazione è di carattere agiografico. V'è un rispetto sostanziale maggiore [...]. Le opere di edificazione crearono una tendenza stilistica con una sua chiara fisionomia, che non aspira all'effetto, ma all'attenzione.²³

Se si guarda in particolare all'area francese, è noto come, mentre le versioni degli *auctores* classici tendono a una più libera rielaborazione, si riservi una maggiore fedeltà alle opere mediolatine, specialmente quelle «di consumo e varia divulgazione con scarso o nessun impegno lettera-

²² Folena 1991: 13-4.

²³ Segre 1964: 27-8.

rio», tra le quali appunto «innumerevoli vite di santi».²⁴ Il volgarizzatore oitanico della *Navigatio* potrebbe dunque aver ricercato una traduzione il più letterale e fedele possibile al modello latino perché vi vedeva uno scritto di carattere soprattutto agiografico, prima e più che una narrazione fantastica suscettibile di interpolazioni personali (a differenza di come la intese la maggior parte degli altri volgarizzatori).

Si è accennato a come taluni particolari omessi, che riguardano dettagli non fondamentali per la comprensione della storia, possano dipendere sia da errori di copia, sia da una volontà di semplificare del volgarizzatore. Più interessante è come questi reagisca a passaggi in cui nel testo latino si trovano espressioni ambigue o difficili. In questi contesti il traduttore omette l'espressione in questione per aggirare il problema, oppure la banalizza o ricorre a un giro di parole; si tratta dei pochi casi in cui inserisce varianti di propria iniziativa:

IV 3 [...] fecerunt naviculam levissimam, costatam et columnatam ex ivo,²⁵
sicut mos est in illis partibus [...]
[...] fisent une nachiele tres legiere costue et a coulombes de dehors, si com
il est coustume en ces parties [...]

XXII 15 Quarto autem die invenerunt calicem de genere conopei et patenam de colore columnae, iacentes in quadam fenestra in latere columnae contra austrum.
Au quart iour trouverent I calisse de le maniere dou cincelier et le platine de le couleur de le coulombe encontre le vent.²⁶

²⁴ Segre 1995: 272-4, dove si citano anche le versioni del *Physiologus*, di diversi lapidari, di Pietro Alfonsi, della lettera del Prete Gianni, dell'*Elucidarium* di Onorio e della leggenda di Barlaam e Iosaphat. A proposito di quest'ultima, ad esempio, tradotta più volte sia in versi sia in prosa, l'editore della forma prosastica traddita dal ms. Vaticano Reg. lat. 660 (fine XIII sec.), giudicata indipendente dalle altre, segnala perfino la conservazione di vocaboli latini e ortografie latinizzanti: Mills 1973: 12-3. Sarà invece con le versioni di Vegezio e Boezio (tra le altre) di Jean de Meun che la Francia accoglierà anche per i classici la pratica già viva in Italia della «traduzione didattica in prosa» (come la definisce Folena 1991: 21) in luogo del rifacimento poetico. Cfr. in proposito anche Segre 1963.

²⁵ Nel manoscritto La, e probabilmente anche nel suo antigrafo γ²⁵, si leggeva *ex vio* (mentre L² congettura su questa base *ex vimine*): parola priva di significato che potrebbe aver indotto il traduttore oitanico alla modifica.

²⁶ Il testo oitanico non traduce «iacentes in quadam fenestra in latere columnae»: ma si tratta di un'omissione già avvenuta nella famiglia latina γ⁷.

Le evidenti differenze potrebbero essere nate come reazione del traduttore francese di fronte alla difficoltà di alcune espressioni del testo latino, di cui non conosceva con precisione il significato.

Gli esempi sotto proposti riguardano invece casi in cui il traduttore oitanico ha inserito personali aggiunte, probabilmente per spiegare o precisare un concetto che, altrimenti, sarebbe risultato poco chiaro se reso letteralmente:²⁷

XI 47 Accipite de isto fonte vestra vascula plena et panes siccos quos potestis observare in alium annum.

Prendes vos vaissiaus tous plains de ceste fontaine et pains ses c'est bes-cuit que puissies warder en l'autre en.

XXI 12 Tamen non appropinquabant naviculae sed longe lateque natabant, et ita huc atque illuc [...]

[...] et n'aprochoient ne tant ne quant a le nef mais ains aloient lonc en noant cha et la [...]

In altri passaggi, come i seguenti, è verosimile che il volgarizzatore abbia frainteso l'accezione opportuna di termini latini (*solitarius* e *gravitas*) nel contesto:

I 7 [...] confugit a facie mea et voluit esse solitarius.

[...] se departi de devant mi et iestres curieus.

XII 35 [...] et fratres unanimiter cum magno silentio et gravitate levaverunt se a mensa [...]

[...] li frere se leverent tout ensemble par grant silenche et par pesantume de le tavle [...]

²⁷ Un procedimento del genere, che alla traduzione esatta e letterale del latino affianca talvolta semplificazioni e chiarimenti per venire incontro ai lettori, si riscontra ad esempio nella versione antico-francese dell'*Elucidarium* di Onorio: cfr. Türk 2000: 53-87, ove si descrivono criteri e obiettivi traduttivi della prima delle cinque forme note. L'editrice lascia aperto il giudizio sull'identificazione del pubblico di riferimento, che Lefèvre 1954: 286 riconosceva in una «élite laïque, trop peu instruite pour comprendre le latin et qu'une certaine distinction d'esprit poussait à désirer recevoir une formation intellectuelle, morale et religieuse par le contact direct avec des livres qu'elle pouvait lire ou se faire lire». Un pubblico che in qualche misura potrebbe corrispondere a quello cui si rivolgeva il nostro volgarizzatore, come diremo.

La resa di *li dyables* per *Leviathan*, infine, rientra nei casi di banalizzazione del testo rispetto al modello originale:²⁸

XXV 11 Ibi est Leviathan cum suis satellitibus.
La est li dyables et si sergant.

Nel complesso l'artefice del volgarizzamento appare dotato di una buona conoscenza del latino, che gli consente una traduzione estremamente letterale e precisa, pressoché priva di errori. Quando giudica preferibile riprodurre la frase in modo meno aderente, riesce inoltre a trovare un'efficace espressione corrispondente in oitanico, come accade ad esempio per determinazioni temporali relative alle ore della giornata, presenti con una certa frequenza nel corso del racconto e adattate, laddove possibile, al sistema non liturgico di calcolo del tempo:

IX 19 [...] et cras usque in sextam horam.
[...] et demain dusques a midi.

XI 29 [...] usque ad tertiam vigiliam noctis.
[...] dusque a mienuit.

Quando invece la sua lingua non ha un'alternativa lessicale riporta le ore così come sono espresse nel modello latino:

XV 21 [...] missas Deo offerebant usque ad tertiam horam.
[...] une messe²⁹ dusques a l'eure de tierche.

XVII 20 [...] ad tertiam alios tres [...]
[...] a tierche les autres trois [...]

Il volgarizzatore si mostra altresí attento e interessato al testo sul quale sta lavorando; è infatti in grado di accorgersi di alcune lacune del manoscritto latino e di proporre integrazioni congetturali:

XIII 10 [...] in alios quoque duorum dierum <et noctium>,³⁰ in reliquos vero unius diei et noctis [...]
[...] li autre II iors et II nuis, et li autre I iour et I nuit [...]

²⁸ Cf. in proposito Bartoli 1993: 333.

²⁹ Il passaggio al singolare potrebbe essere attribuibile al copista, ma anche dipendere da una volontà innovativa del traduttore.

³⁰ L'integrazione è degli editori, a fronte di una lacuna già d'archetipo: cf. Orlandi-Guglielmetti 2014: cxvii.

XI 19 Poenas non sustinemus: praesentiam Dei possumus videre [...]
 Nous ne souffrons nule painne mais le presenche diu ne poons nous veir [...]

Questo ultimo caso è particolarmente interessante per il ragionamento teologico che presuppone. La stessa tradizione latina non è concorde, ma il gruppo cui appartiene il modello usato dal volgarizzatore non riporta la stessa lezione dell'oitanico, bensì quella esatta, senza *non*. Il traduttore, come accadde anche a diversi copisti latini, deve aver creduto di trovarsi di fronte a una lacuna, in quanto si sta parlando di spiriti definiti in qualche modo peccatori e coinvolti nella caduta di Lucifero, ai quali poteva apparire insostenibile sul piano dottrinale che fosse ugualmente concessa la visione di Dio.³¹

Tendenzialmente il volgarizzamento non propone un “aggiornamento” del testo al proprio tempo, assai diverso rispetto a quello in cui la *Navigatio* era nata. Tra i pochi casi in cui ciò avviene, la definizione dell'eremita Paolo del cap. XXVI: chiamato *miles Christi* nel testo latino, nel testo oitanico diventa – secondo l'abituale resa francese – *chevaliers iesu crist*, appellativo tipico della cultura tardo-cortese cristianizzata, influenzata dall'esperienza delle crociate, e in particolare del linguaggio romanzesco. Questo contesto potrebbe corrispondere all'ambiente in cui il traduttore oitanico realizzò la propria opera.³² Si può immaginare, per come si pone al servizio del testo ricevuto, che egli si sia impegnato nella traduzione non mosso da ambizioni letterarie individuali, ma per permettere di leggere una storia celebre e dotata di fascino sia narrativo sia spirituale anche a chi, nel XIII secolo, non era in grado né desideroso di misurarsi con il latino. Se è vero che la lingua della *Navigatio* è un latino volgareggiante, ben più accessibile di quello classico, e lo stile piano e lineare, simile a quello della Bibbia, tuttavia, in un'epoca in cui gli idiomi volgari stavano prendendo il sopravvento, poteva non essere più immediatamente comprensibile e soprattutto non incontrare i gusti di lettura del nuovo pubblico cui il traduttore destinò i suoi sforzi.

Giulia De Martino, Rossana Guglielmetti
 (Università degli Studi di Milano)

³¹ Sulla complessa questione dello statuto degli spiriti del cap. XI, vaganti nell'aria nei giorni feriali e incarnati in uccelli candidi nei periodi festivi, quando li incontrano Brendano e i suoi monaci, cf. *ibid.* lxxvii-lxix.

³² Così suggeriva Bartoli 1993: 332-3.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Esposito 1921 = Mario Esposito, *Un fragment de la «Navigatio Sancti Brendani» en ancien venicien*, in Id., *Mélanges philologiques: textes et études de littérature ancienne et médiévale*, Firenze, chez l'auteur, 1921: 22-8.
- Galy 1973 = «*Navigatio sancti Brendani*». *Édition critique de la version italienne contenue dans le MS 1008 de la Bibliothèque Municipale de Tours*, éd. par Jacqueline Galy, Nice, Université de Nice, 1973, 2 voll. [Tesi di Dottorato inedita].
- Grignani 1975 = *Navigatio sancti Brendani: la navigazione di San Brandano*, a c. di Maria Antonietta Grignani, Milano, Bompiani, 1975 [1992², 1997³, 2004⁴].
- Hilka 1928 = *Drei Erzählungen aus dem didaktischen Epos «L'Image du Monde» (Brandanus - Natura - Secundus)*, hrsg. von Anfon Hilka, Halle, Niemeyer, 1928.
- Jubinal 1836 = *La «Légende latine de S. Brandaines», avec une traduction inédite en prose et en poésie romanes, publiée d'après les manuscrits de la Bibliothèque du Roi, remontant aux XI^e, XII^e et XIII^e siècles*, éd. par Achille Jubinal, Paris, Merklein, 1836.
- Marinoni 2012 = Maria Carla Marinoni, *Un volgarizzamento inedito della «Navigatio Sancti Brendani»*, in Luca Bellone, Giulio Cura Curà, Mauro Cursietti, Matteo Milani (a c. di), *Filologia e linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012: 405-28.
- Mills 1973 = *L'histoire de Barlaam et Josaphat: version champenoise d'après le ms. Reg. lat. 660 de la Bibliothèque Apostolique Vaticane*, éd. par Leonard R. Mills, Genève, Droz, 1973.
- Novati 1892 = *La «Navigatio sancti Brendani» in antico veneziano*, a c. di Francesco Novati, Bergamo, Cattaneo, 1892; seconda ed. Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1896 [rist. Bologna, Forni, 1973].
- Orlandi-Guglielmetti 2014 = «*Navigatio sancti Brendani*». *Alla scoperta dei segreti meravigliosi del mondo*, a c. di Giovanni Orlandi, Rossana E. Guglielmetti, introduzione di Rossana E. Guglielmetti, traduzione italiana e commento di Giovanni Orlandi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014.
- Raugei 1984 = *La «Navigazione di San Brandano»: versione italiana del ms. Bologna, Bibl. Univ. 1513*, a c. di Anna Maria Raugei, Fasano, Schena, 1984.
- Selmer 1959 = «*Navigatio Sancti Brendani abbatissae*» *from Early Latin Manuscripts*, ed. by Carl Selmer, Notre Dame (Indiana), University of Notre Dame Press, 1959.

- Short–Merrilees 1979 = *The Anglo-Norman Voyage of St. Brendan*, ed. by Ian Short, Brian Merrilees, Manchester, University Press, 1979.
- Tagliani 2014 = Roberto Tagliani, «*Navigatio sancti Brendani*», *volgarizzamento veneto: edizione del ms. Paris, BnF, it. 1708*, «*Carte romanze*» 2/2 (2014): 9-124.
- Türk 2000 = «*Lucidaire de grant sapientie*»: *Untersuchung und Edition der altfranzösischen Übersetzung 1 des «Elucidarium» von Honorius Augustodunensis*, hrsg. von Monika Türk, Tübingen, M. Niemeyer, 2000.
- Wahlund 1900 = *Die altfranzösische Prosaübersetzung von Brendans Meerfahrt, nach der Pariser Handschrift Nat.-Bibl. fr. 1553*, hrsg. von Carl V. Wahlund, Uppsala, Almqvist & Wiksell, 1900.
- Waters 1928 = *The Anglo-Norman «Voyage of St. Brendan by Benedeit»: A Poem of the Early 12. Century*, ed. by Edwin G.R. Waters, Oxford, Clarendon Press, 1928 [rist. Genève, Slatkine, 1974].
- Waters 1931 = *An Old Italian (Luccese) Version of the «Navigatio Sancti Brendani*», ed. by Edwin G.R. Waters, Oxford, Oxford University Press, 1931 («Publications of the Philological Society», 10).

LETTERATURA SECONDARIA

- Bartoli 1993 = Renata Anna Bartoli, *La «Navigatio Sancti Brendani» e la sua fortuna nella cultura romanza dell'età di mezzo*, Fasano, Schena, 1993.
- Burgess–Strijbosch, 2000 = Glynn S. Burgess, Clara Strijbosch, «*The Legend of St Brendan*»: *A Critical Bibliography*, Dublin, Royal Irish Academy, 2000.
- Catalogue général Départements* 1849 = *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques des Départements*, vol. I, Paris, Imprimerie nationale, 1849.
- Folena 1991 = Gianfranco Folena, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991.
- Lefèvre 1954 = Yves Lefèvre, *L'«Elucidarium» et les «Lucidaires». Contribution, par l'histoire d'un texte, à l'histoire des croyances religieuses en France au Moyen Âge*, Paris, E. de Boccard, 1954.
- Nares–Horne 1808 = *A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum: With Indexes of Persons, Places, and Matters*, ed. by Robert Nares, Thomas H. Horne, London, Printed by command of his Majesty King George III, George Eyre and Andrew Strahan, I-III voll. 1808, IV vol. 1812.
- Segre 1963 = Cesare Segre, *Jean de Meun e Bono Giamboni traduttori di Vegezio. Saggio sui volgarizzamenti in Francia e in Italia*, in Id., *Lingua, stile e società. Studi sulla storia della prosa italiana*, Milano, Feltrinelli, 1963: 271-300.
- Segre 1964 = Cesare Segre, *Volgarizzamenti del Due e Trecento*, Torino, UTET, 1964 [1969²].

Segre 1995 = Cesare Segre, *I volgarizzamenti*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I. *Il Medioevo latino*, vol. III *La ricezione del testo*, dir. Guglielmo Cavallo, Claudio Leonardi, Enrico Menestò, Roma, Salerno, 1995: 271-8.

RIASSUNTO: Il volgarizzamento della *Navigatio Brendani* tramandato nel ms. Paris, BnF, fr. 1553, che pare costituire una forma a sé stante nell'ambito delle testimonianze della versione oitanica in prosa, è qui esaminato in relazione alla tradizione latina dell'opera. Risulta così possibile individuare a quale gruppo nello stemma latino appartenesse l'esemplare preso a modello per la traduzione e verificare l'estrema fedeltà della versione, le cui apparenti peculiarità risalgono già quasi tutte al modello stesso. Il profilo del volgarizzatore che emerge dall'analisi è quello di un traduttore al servizio del testo latino, che evita iniziative individuali.

PAROLE CHIAVE: *Navigatio Sancti Brendani*, volgarizzamenti, letteratura antico-francese.

ABSTRACT: The vernacular translation of *Navigatio Brendani* transmitted in Ms. Paris, BnF, fr. 1553, seemingly an unusual form of the Oitanic version in prose, is explored here in relation to the Latin tradition of the work. It is possible to identify which group of the Latin *stemma* the model for translation belonged to, and thus verify the extreme faithfulness of the translation itself: almost every apparent peculiarity of the Oitanic text dates back to the exemplar. Such an analysis reveals the translator's profile as serving the Latin text and avoiding any free interpretation of the work.

KEYWORDS: *Navigatio Sancti Brendani*, vernacular translations, Old-French literature.